

Se la musica è liturgica...

alcune riflessioni sull'operato delle attività musicali nella diocesi

All'indomani della Pasqua, ben oltre la metà dell'anno pastorale, le attività musicali dell'Arcidiocesi sono ormai a ritmo pieno. L'Ufficio liturgico e la Commissione per la Musica Sacra e il Canto Liturgico, sotto la guida del Direttore e Presidente don Antonio Centola, hanno, perciò, iniziato un'attenta valutazione sull'operato finora compiuto per migliorare una programmazione attenta alle molteplici necessità e alle possibili difficoltà che le realtà particolari incontrano di giorno in giorno.

È ben noto come questa Diocesi, attraverso il lavoro degli uffici preposti, abbia puntato fortemente sull'ambito liturgico-musicale. Si è voluto, infatti, fare tesoro delle sollecitazioni dell'Arcivescovo e del Sinodo diocesano che ci hanno invitato a riflettere sul senso dell'*actuosa participatio* [cfr. *Sacrosanctum Concilium*, n. 14] e sulla bellezza nelle nostre liturgie. Per questo motivo l'Ufficio Liturgico ha risposto con l'organizzazione di un'intensa attività formativa intitolata "*Rendiamo lode al nostro Dio*" e ha puntato, altresì, sulla formazione di nuovi musicisti di chiesa attraverso i corsi di formazione di base e di organo. È giusto notare, poi, come anche l'attività del coro dell'Arcidiocesi sia stata pianificata in tal senso, attraverso cioè scelte repertoriali specifiche e di qualità per ogni singola liturgia che l'ha visto partecipare.

L'importanza della musica sacra per la nostra Arcidiocesi è perciò un dato di fatto comprovabile anche dalla rappresentanza ufficiale che viene garantita ai vari momenti che le varie istituzioni nazionali (Centro di Azione liturgica e Associazione Italiana di Santa Cecilia) propongono. Anche il Pontificio Istituto di Musica Sacra (PIMS), la massima istituzione della Chiesa sulla musica sacra, ha fin da subito appoggiato le nostre iniziative concedendoci il patrocinio. Questa comunione di intenti tra il PIMS e la nostra Arcidiocesi, che si concretizza con i corsi garantiti ogni settimana, continuerà ad essere costante attraverso la programmazione di altri importanti momenti di formazione che saranno prontamente pubblicizzati.

Non pochi si saranno chiesti il perché di tanta insistenza sulla formazione liturgico-musicale e probabilmente non tutti avranno accolto il lavoro fin qui fatto con il medesimo entusiasmo del buon gruppo che ha sempre partecipato ai seminari mensilmente tenuti nei locali della parrocchia del Sacro Cuore di Gesù a Formia. Quello che è stato fatto altro non è che il tentativo di suscitare nei partecipanti alcune semplici domande: perché il canto e la musica nella liturgia, chi deve farlo, come deve farlo e perché deve farlo in questo modo. La risposta di queste domande, che per molti può apparire scontata, in realtà tanto scontata non è e spesso si scontra con le quelle logiche particolari, ovvero le possibilità e le impossibilità oggettive. Per questo motivo sono stati messi a disposizione di tutti queste opportunità formative che comunque richiedono un'adesione perseverante e paziente perché il lavoro che si sta facendo richiede tempo e sacrificio.

L'operato svolto ha intanto messo in evidenza come non tutta la musica che si esegue in chiesa non è liturgica. Questa musica, infatti, in molti casi non ha in se quella dignità che a volte solo un musicista ben formato può riscontrare. Ad esempio, si è sempre data grande attenzione ai testi e poca alla qualità. Eppure i documenti della Chiesa parlano proprio della dignità della musica sacra con termini tanto da apparirci troppo distanti [cfr. *Sacrosanctum Concilium*, n. 112]. La programmazione dell'Ufficio Liturgico è da interpretare, in quest'ottica, anche come un incoraggiamento sia a coloro che, pur con i propri limiti, vogliono offrire un contributo sempre più qualificato alla propria realtà parrocchiale sia a quanti, come i più piccoli, vogliono iniziare un percorso formativo serio sulla musica sacra.

Alla luce di quanto si sta affermando bisognerebbe notare come qualità esecutiva e partecipazione attiva dei fedeli siano due aspetti strettamente connessi tra loro.

Un cantore poco intonato, infatti, aiuterà mai l'assemblea nella preghiera? Ovviamente per cantare bene le lodi del Signore bisogna essere interiormente ben predisposti ma, come affermò lo stesso Sant'Agostino, «chi canta bene prega due volte» e non «chi canta (soltanto) prega due volte». Sulla bontà di questa esperienza prosegue così il percorso “Rendiamo lode al nostro Dio”. Sabato 18 aprile e sabato 16 maggio si terranno gli ultimi due incontri e contestualmente sarà preparata dai partecipanti la musica per la celebrazione conclusiva del 21 giugno. La musica è tra le più nobili espressioni per esprimere un sentimento ma se questa musica è anche davvero liturgica allora diventa il più grande mezzo di cui disporre per rendere una lode bella, piena e sempre gradita a Dio.

M° Marco Di Lenola
organista